

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed edito 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 8 Febbraio

UN FONDO TROVATO PER L'OPERA DEL TEVERE

L'Italia assegnò 3,250,000 lire all'anno di lista civile al papa. Il papa preferisce l'obolo di tutta la Cattolicità, e fa ottimamente. Nel caso suo noi faremmo lo stesso.

Quelle 3,250,000 lire tornano adunque allo Stato.

Come interessi d'un prestito nazionale da farsi al 5 per 100, esse rappresentano un capitale di 65,000,000.

Sono adunque già 65 milioni trovati per l'opera del Tevere; la quale dev'essere secondo le pie intenzioni del sommo gerarca: poichè il liberare Roma dalle inondazioni e dalla malsania, sarebbe una vera opera di misericordia, cioè un atto da vero cristiano.

Vada ai voti la proposta!

(Nostra corrispondenza)

Roma, 7 febbraio.

(Morte del carnevale per mano della libertà. — I baccanali furono sempre i divertimenti degli schiavi. — Si enumera una grande quantità di divertimenti degni di uomini liberi, che abbiamo acquistato. — Che cosa mostreremo agli stranieri che ci chiamano nazione carnovalesca. — Le piaghe. — L'inchiesta di tutti i giorni e di tutti. — La cronaca del bene. — Pessimisti per progetto ed ottimisti per poltroneria. — Pensiero ed azione. — Garibaldi e la conquista del lavoro da lui predicata. — L'ultimo quarto del secolo decimonono e sue occupazioni. — Lentezza nella Camera dei Deputati. — Mancano i leaders. — Si fa i giornalisti, invece che i legislatori nella Camera. — Il giuoco di scacchi-barili nell'amministrazione. — Se sia cattivo, o non piuttosto manchi un sistema. — I colloqui di Garibaldi. — Il Senatore Rossi e sua generosa proferta. — Abbasso le mani e le anime morte! — Pigliate l'occasione per i capelli, come insegna messer Nicolò).

(SS) Le carnaval s'en va, noi potremmo dire, parodiando quel famoso: *Les dieux s'en vont*. Ed io soggiungo: Amen! Che vuol dire ciò? Forse che va cessando l'allegria? Punto, punto! Vuol dire piuttosto, che cominciamo a comprendere non sia degno d'un Popolo libero questa smania di volersi divertire per forza. Non dimentichiamoci, che il carnevale non è altro che la continuazione dei Baccanali, durante i quali i padroni concedevano ai loro schiavi d'insanare semel in anno, come diceva Orazio, o come dicono le serve a Venezia: *la mia zornada anca a mi*.

Grazie a Dio non siamo più schiavi di nessuno, e possiamo occuparci seriamente tutti dei fatti nostri, e divertirci naturalmente senza tanti composti baccanali.

Che il carnevale se ne vada n'avete la maggior prova da questo inutile sforzo che si sta facendo in quasi tutte le città d'Italia per organizzarlo ufficialmente. Direi, che l'organizzazione di carnevale è propriamente il pendant della organizzazione du travail. Il lavoro ed il divertimento si organizzano da sé e tanto più vera e composta è l'allegria quanto più libero e più proficuo a tutti diventa il lavoro.

D'altra parte noi che abbiamo, anche troppo, divertimenti durante tutto l'anno, abbiamo proprio bisogno di regolarli straordinariamente col calendario! Non c'è città d'Italia che non abbia il suo teatro, se non altro di dilettanti. Bande, musiche, danze ce ne sono da per tutto, specialmente nell'inverno, e trattenimenti d'ogni altra sorte. Abbiamo nell'autunno molte esposizioni d'arti belle, d'industria, di agricoltura, le quali seguitando nelle diverse parti d'Italia, danno occasione a viaggietti, a desinari, ad incontri amichevoli. Abbiamo congressi di tutte le specie immaginabili, lezioni libere, nelle quali la scienza s'impara per la via del diletto. Abbiamo illustrazioni, giornali, gabinetti di lettura, biblioteche circolanti ed altri divertimenti intellettuali. Abbiamo corse di cavalli, società di ginnastica, clubs alpini, bagni, gite di piacere d'ogni sorte. Via, non dite che non ci divertiamo.

Forse saranno in minor numero gli Inglesi che visitano Roma, Venezia, Milano per il loro carnevale e per la settimana santa; ma ce ne saranno sempre più di quelli, che verranno a soggiornare qualche tempo in un paese, nel quale, oltre alle antichità di due grandi epoche storiche, alle bellezze dell'arte antica, c'è ora una nuova vita che viene trasformando la nostra patria, per la quale la natura ha fatto tanto.

Purghiamo l'Italia nostra dalle piaghe lasciate dal despotismo, le quali appariscono ora più di prima per il contrasto della libertà; e nemmeno questo tributo dei viaggiatori stranieri sarà per mancarci. Uno dei richiami sarà sempre anche quello che noi sapremo fare per le industrie di

lusso, cioè per quelle applicazioni delle arti belle che si pagano a contanti. Roma, Firenze, Venezia, Napoli soprattutto devono dedicarsi a questo ramo dell'industria patria, sicure che i ricchi stranieri vorranno sempre portare nei loro paesi qualche cosa di quello che noi sapremo fare di meglio in questo ramo.

Ho parlato di piaghe; ed una di queste è la mendicizia oziosa, che si rende tanto molesta ai visitatori stranieri e che si deve bandire da tutte le nostre città; come un'altra è il brigantaggio sotto a tutte le sue forme. Confesso, che invece di venir a fare della retorica sentimentale nel Parlamento, vorrei che i deputati, o con leggi opportune, o con altri provvedimenti, liberassero da queste piaghe i paesi dove più infieriscono. Il credito politico e finanziario presso gli stranieri dipende anche dal modo col quale noi sapremo liberarci da questi ereditari malanni.

Si ha parlato di una nuova inchiesta nella Sicilia. Ma non sono le inchieste ufficiali, governative o parlamentari che sieno, quelle che possono arrecare un vero rimedio ai malanni della Sicilia o d'altre parti d'Italia. Non sono le inchieste che si condensano in qualche libro cui nessuno legge, ma le inchieste giornalistiche fatte da tutti. Bensì le inchieste personali delle autorità amministrative, di tutti i rappresentanti, di tutti i giornali; le inchieste che di per di si fanno e si pubblicano da tutti e specialmente dai più interessati. Che gli uomini di Governo, che i Deputati si spigriscano, che facciano con maggiore alacrità gli affari del paese e che poscia vadano a studiarlo sui luoghi, che cerchino i malanni ed anche i rimedii, che li additino al pubblico, che facciano conoscere a questo nella stampa anche le buone cose che si vanno facendo, le quali possano servire d'esempio agli altri.

La nostra stampa abbonda anche troppo nella cronaca dei delitti. Perché non si occupa un poco di più della cronaca del bene? Quante non sono le cose utili e belle, che si fanno in ogni Provincia, in ogni città, le quali sono ignorate via di lì? Perché non si hanno dei corrispondenti per narrarle? Perché non si raccolgono almeno anche i fatti di questa natura dai fogli locali? Perché non si crea di tal modo un migliore ambiente alla nuova società, che domanda di essere educata per tutto quello che riguarda la cosa pubblica?

Si crede forse che i giornali diventino meno interessanti e piacevoli, se alcune colonne sono dedicate a rendere noto a tutti quello di meglio che si fa in tutta Italia?

La stampa così detta governativa non renderebbe con ciò il migliore servizio al Governo? La stampa progressista non servirebbe al suo ufficio raccogliendo e diffondendo le buone idee ed i fatti utili a conoscersi? Le polemiche migliori che si possano fare contro la stampa clericale, che è interessata a dipingere tutto in nero per screditare la libertà ed il partito nazionale, non sono appunto queste di offrire tutti i giorni la prova, che la libertà giova e giova sempre più a qualche cosa? Tra i pessimisti per progetto e gli ottimisti per poltroneria non c'è una via di mezzo da seguirsi, quella dei più distinti nel pensiero e nell'azione, come diceva Mazzini?

Ora tutti parlano di Garibaldi e del grande bene che egli ha fatto predicando la concordia e la operosità. Ebbene: approfittiamo della lezione e dell'esempio e facciamo tutti questa nuova politica a cui quell'uomo di gran cuore c'invita, e persuadiamoci che non colle perpetue lamentele, ma colla intelligente operosità si potranno fare le conquiste della pace e del progresso.

Vedete: Garibaldi ha già fatto un gran bene all'Italia colla recente sua condotta a Roma. Egli ha portato già un grande vantaggio morale e materiale con questo solo all'Italia. Ha accresciuto il suo credito politico e finanziario e la buona opinione degli Italiani nel mondo civile. La nostra rendita pubblica è salita. Molti vani timori sono svaniti; un nuovo indirizzo si è dato al paese; i partiti estremi, se non sono vinti affatto, sono delusi nelle crudeli loro aspettative; la speranza di venirne presto a capo dei nostri imbarazzi finanziari si è accresciuta; la parte sana della Nazione, cioè la grande maggioranza, si è invogliata del ben fare.

Se un uomo ha potuto tanto ottenere, che cosa non si potrà sperare da una generale e costante cospirazione di tutti gli Italiani a questo santo scopo?

Per un quarto di secolo abbiamo cospirato ad abbattere il despotismo; un altro quarto di secolo abbiamo consumato nell'opera della liberazione; in un altro quarto potremo, volendo, re-

staurare l'Italia nella sua antica grandezza, potenza e prosperità ed avviarla ad essere la prima Nazione del mondo. E qui termino la predica!

Le discussioni della Camera procedono tuttavia sconnesse e scompigliate. Manca il leader a destra ed a sinistra. Si coglie l'occasione dei bilanci per far luogo ad un diluvio di chiacchiere interminabili. Molti deputati affettano di disistimare i giornalisti; e poi vengono a fare i giornalisti, e per dir vero non molto bene, nella Camera. Nei giornali sta bene che si dica tutto di tutto ed in tutti i giorni. Così non soltanto si fa, ma si depura la pubblica opinione; la quale, secondo il Re e Garibaldi, è ora difficile a conoscersi. Ma nel Parlamento si devono trattare gli affari del paese; e non bisogna convertire i legislatori in accademici, in giornalisti, in frequentatori de' circoli, o mitingai. Vedrete così passare la quaresima senza che si abbia fatto alcun serio lavoro; e poi saremo, al solito, colla maggiore e più urgente opera da farsi quando sopravviene la caldura e la malaria, che caccia tutti da Roma.

Il bilancio di agricoltura e commercio ha dato luogo a mille discorsi e voti incomposti e reclami al pari di quello della giustizia; ed ora viene per terzo quello della pubblica istruzione. Sono proprio quelli in cui vuotano il sacco delle chiacchiere tutti coloro che molto abbracciano e nulla stringono.

È stato per diventare un affar grosso quello degli ispettori delle scuole elementari, cui il Bonghi vuole riformare, gettando una parte della spesa sulle Province. Bonghi n'uscì per la scappatoia della sospensiva, proposta dal Luzatti e da lui accettata.

È naturale, dico io, che si voglia porre un termine a questa maniera di scaricarsi delle spese sulle Province e sui Comuni; e di prendersi le rendite, mettendo in gravi imbarazzi questi Consorzi secondarii. Il peggio si è che ogni ministro cerchi di farlo da sé, senza un sistema, nei quale tutti i mutamenti sieno coordinati ad un fine.

Io comprenderei e loderei un sistema complessivo, il quale comprendesse tutti i rami dell'amministrazione con una perfetta corrispondenza, e che, cominciando dal costituire le grandi Province, ed i grossi Comuni, desse a questi tutto quel più che possono e devono fare da sé, serbando allo Stato i grandi affari e la legislazione. Ma non comprendo questo rimescolare ognicosa ognicvolta che si muta un ministero, od anche un ministro. Il Ministero della istruzione pubblica poi, che si muta ogni stagione, è sotto a questo aspetto il più disgraziato. Non è il sistema, come dice Crispi che guasta; ma piuttosto la mancanza di sistema, od il sempre mutar di sistema.

Dopo ciò, riconosco per buone molte delle idee e delle riforme proposte o pensate dal Bonghi; ma vorrei che né egli, né gli altri agissero più ognuno da sé e per sé, ma con un concetto logico e complessivo. Insomma bisogna avere non soltanto nove ministri, ma un Ministero.

Garibaldi continua ad avere colloqui cogli uomini di Stato e Deputati, col Saint-Bon, col Biancheri, col Minghetti, col Sella ed altri; e con tutti si occupa del suo disegno del Tevere e della Campagna Romana.

Io credo che giovi assai l'assecondarlo e che le finanze non devono essere un ostacolo; poichè si deve poter procacciare per questo un fondo speciale, una sottoscrizione nazionale per azioni, un prestito ammortizzabile a lunghi termini, un'impresa che si paghi cogli utili, una combinazione qualunque, la quale giovi piuttosto che danneggiare al credito dello Stato ed al pareggio. Perché non ci saranno in Italia molti, i quali seguano l'esempio di Alessandro Rossi, che offrì a Garibaldi 100,000 lire quando si faccia seriamente un Comitato per quest'opera? Se non molti potranno offrire una si gran somma e pochissimi dei milioni, non dovrebbero esser pochi coloro che dessero le decine di migliaia, o le migliaia, o soltanto le centinaia di lire. Si deve supporre che questo concorso di tutti gli Italiani, ciascuno nella misura del possibile, sarebbe un grande atto di patriottismo, il vero modo di compiere ed assecondare l'acquisto di Roma, di distruggere le mani morte e le anime morte, che tennero per secoli l'Italia in quell'inerzia che la fece precipitare nella decadenza, un nuovo plebiscito, quello degli operosi, un modo di accrescere il credito della Nazione, di giungere al pareggio, di far rialzare la rendita, di abolire il corso forzoso, di accrescere le entrate dello Stato; di dare all'attività paesana un nuovo indirizzo, d'iniziare quella politica del meditato rinnovamento nazionale, che deve essere l'opera concorde di tutti.

È insomma una bella occasione di una grande vittoria morale ed economica da riportarsi. Sarebbe un delitto il perderla.

L'assassinio di Raffaele Sonzogno

Sull'orribile delitto, ieri annunciato da un dispiaccio, di cui fu vittima Raffaele Sonzogno la *Gazz. d'Italia* ha da Roma, 7:

Ieri sera alle ore 8.30 fu assassinato Raffaele Sonzogno, direttore della *Capitale*, che pare fosse rimasto solo nel suo ufficio. Il grido: *l'assassino!* fu l'ultima sua parola.

A questo grido accorsero frettolosi gli addetti alla tipografia che raggiunsero sulla scala un individuo che fuggiva e che fu arrestato, grazie al concorso di una guardia municipale.

L'arrestato negò di saper nulla del fatto avvenuto, e continuò anche oggi a rimanere nella negazione. Disse chiamarsi Pio Frezza, aver l'età di 26 anni, esercitare la professione di falegname, ed indicare il suo domicilio come situato in Trastevere. Verificata la cosa, si riscontrò che detto individuo era sconosciuto in quella località.

Sonzogno fu trovato morto in terra con una piccola ferita alla testa e due grandi nel petto con un'arma scannellata che fu rinvenuta ai piedi dell'estinto.

L'autorità accorse subito sul posto e si è cominciato ad istruire il processo.

Roma, 7. ore 4 pom.

La *Capitale*, dando ragguaglio dell'assassinio di cui fu vittima il sig. Raffaele Sonzogno, precisa l'esistenza di una *quarta* ferita ad una spalla.

La stanza ove si trovava il Sonzogno al momento dell'assassinio, era in parecchi punti insanguinata. Il Sonzogno ferito inseguì l'assassino fino alla scala. Ivi, il primo accorso, vide il Sonzogno che teneva per il lembo della veste un individuo e gridava: *Luigi, m'hanno assassinato!* Poco dopo spirava senza aggiungere altra parola.

L'arma di cui si era servito l'assassino era lunga venticinque centimetri, a due tagli e di punta acuminata.

La *Capitale* aggiunge che non vi era nessuna relazione tra la vittima e l'assassino.

— Su questo funesto argomento il *Secolo* e la *Gazzetta di Milano* hanno questi altri dettagli:

Roma 7 febbraio. ore 11 antim. — Si ignorano i motivi dell'assassinio di Raffaele Sonzogno. Non si tratta di inimicizia personale, perché l'assassino è sconosciuto all'ufficio della *Capitale*; di lui non parlò mai il giornale. Credesi che vi siano molti complici e che l'assassino sia un mandatario.

Raffaele Sonzogno fu aggredito al tavolino mentre scriveva: il primo colpo gli venne dato al fronte dall'alto al basso.

L'assassino si dichiarò innocente, benché sia stato colto quasi sul fatto e coi pantaloni macchiati di sangue.

Si ignora ancora il motivo del grave misfatto. Il pugnale è lungo 25 centimetri, finissimo, colla lama a doppio taglio ed arabescata; ha il manico di osso nero.

Il cadavere fu trasportato stanotte all'Ospedale della Consolazione.

Il Pio Frezza, assassino di Raffaele Sonzogno, era impiegato nella Regia nel Deposito dei sali e tabacchi; licenziato, si diede al lavoro del falegname. Quando venne perquisito, gli si trovarono indosso un biglietto da cinque lire e un manifesto del Comitato elettorale di Trastevere.

Egli perdettero il cappello nell'ufficio della *Capitale*.

Raffaele Sonzogno non aveva che 40 anni.

L'*Opinione* scrive: «Non basta deplorare siffatti reati: è necessario che sia sollecita ed esemplare la punizione.» Speriamo ch'essa sia tale.

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* a proposito del colloquio tra Garibaldi e Minghetti: Il presidente del Consiglio, stringendo con effusione la mano del generale, ha detto: «Caro generale, non ha bisogno che le spieghi l'emozione che provo al poterla salutare qui in Roma.» Garibaldi ha scherzato un poco sui consoli e poi ha detto: «Adesso non si parli più del passato. Io credo che in fin dei conti tutti volevamo e tutti abbiamo ottenuto la stessa cosa. Adesso bisogna pensare che l'Italia ha fatti molti sacrifici e bisogna far fruttare le nostre ricchezze, perché le masse si persuadano che questi sacrifici non furono inutili. Rimarremo divisi su molti punti; ma credo che su molti altri ci troveremo d'accordo. Se vogliamo che il paese prosperi sul serio, tocca a noi a dare il buon esempio.»

— Nella conferenza che ebbe luogo fra il ministro della marina e la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto sulla vendita delle navi, questa domandò che fossero radiate dalla lista la *Clotilde* e *Magenta*. Il ministro vi si oppose energicamente. (*Gazzetta d'Italia*)

— Dicesi che fra pochi giorni dovrà arrivare in Roma il rappresentante di un consorzio di banchieri inglesi onde porre a disposizione di

Garibaldi una somma ingentissima e assicurarlo che il prestito di cui esso si facesse iniziatore sarebbe coperto almeno per metà dai banchieri di Lombard-street. (*Epoca*)

NOTIZIE

Austria. Nell'adunanza generale dell'associazione cattolica-politica tenuta ai 3 correnti a Praga, venne deciso d'invitare un indirizzo al vescovo di Paderborn. Nel discorso pronunciato dal co. Federico Thun onde motivare questa risoluzione, questi chiama il principe di Bismarck un nuovo Thanhauser sfrenato.

Francia. Secondo il *Bien Public* il principe Napoleone lascerebbe tra breve Parigi per recarsi in Roma a complimentare il Generale Garibaldi.

— Lettere da Parigi di persone assai bene informate assicurano che il partito legittimista, sopraffatto dai voti dell'Assemblea di Versailles, lavora a tutt'uomo per procacciarsi una rivincita. Dicesi che nuove istanze siano state fatte al Conte di Chambord per indurlo a rinunziare alla bandiera bianca. Qualora queste non riuscissero, vorrebbero tentare di porre sul trono il Duca d'Aumale, dichiarando erede legittimo il Conte di Parigi. Queste notizie, se mostrano l'attività instancabile dei legittimisti, non hanno però nulla di grave, giacché il partito legittimista in Francia non è oramai che una piccola minoranza. (*Libertà*)

— Un discorso pronunciato dal signor Andrea Léon in una riunione del Centro destro, che ebbe luogo il 1. febbraio, spiega i motivi da cui fu indotta una frazione di quel partito a votare le leggi costituzionali. Il signor Léon disse che, per combattere i bonapartisti, è necessario creare un governo definitivo ed una maggioranza, su cui quel governo possa appoggiarsi. L'oratore aggiunse però che una maggioranza in cui entrassero una parte del Centro destro e le Sinistre (come avvenne poi nella votazione del secondo emendamento Wallon), non potrebbe esser che casuale. Il sig. Léon terminò colle parole seguenti:

«Mi si accusa, assieme ai miei amici, d'aver voluto fare la repubblica; noi non abbiamo voluto che stabilire il settennato imperonale, di conformità al programma del centro destro. La verità è che noi siamo sempre stati liberali e sotto questo nome comprendo tutti quelli che sono personalmente devoti alla casa d'Orléans, e del pari coloro che vogliono la monarchia colla bandiera tricolore, colle nostre libertà parlamentari e che vogliono che la costituzione sia un contratto fra il re e la nazione. Ma noi accettiamo il fatto attuale, riservando le nostre speranze.»

Spagna. Una lettera che l'*Univers* riceve da Madrid narra alcuni discorsi fatti da Don Alfonso, che, se veri, dimostrerebbero esser il giovane re animato da intenzioni non illiberali. Parlando di un banchetto a cui erano stati invitati parecchi dignitari ecclesiastici, il corrispondente dice:

«Il giovane Re si mostrò gran chiaccherino, come uno scolare fuggito dal suo banco. Parlò molto di cose che non capisce, e specialmente con un tuono troppo dottorale, che non diede un'idea molto buona della sua intelligenza, dei suoi studi, dei suoi maestri e del suo giudizio.

Io sono favorevole all'unità italiana, disse egli a tavola. Non comprendo che il papa abbia domini temporali. La sua missione è di pregare Iddio e di scrivere lettere ai vescovi. Oh io, vedete, non sono ultramontano. I preti non ci entrano per nulla nel governo dei popoli. Quando essi se ne immischiavano, tutto andò male. Il loro regno non è di questa terra. Lo disse Gesù Cristo nell'Evangelio.

Al cardinale Moreno, arcivescovo di Valladolid, che sedeva a tavola presso di lui, il giovane re avrebbe detto, secondo lo stesso corrispondente:

Viaggiai molto, vidi molto ed ho osservato come vanno le cose. Negli altri paesi ove ho vissuto. Ognuno vi professava la religione che gli piace, e non è disturbato né nel suo culto, né nella sua fede, né nelle sue opinioni religiose. Sotto questo rapporto, noi siamo molto indietro in Spagna. Perché siamo cattolici, vorremmo ristabilire l'Inquisizione. Ma noi, non abbiamo bisogno di esser cattolici a questo modo cioè più di quello che era il papa a Roma, allora quando ne era sovrano. S. S. permetteva il libero esercizio dei culti, e noi non vorremmo nemmeno tollerare ciò. È cosa incredibile! D'ora innanzi, noi saremo più ragionevoli e più tolleranti. In tal modo attireremo gli stranieri e faremo prosperare l'industria, le arti ed il commercio.

Non dimentichiamo però che il corrispondente potrebbe aver inventato od almeno esagerato le parole che mette in bocca a Don Alfonso, allo scopo di renderlo odioso ai clericali francesi.

Germania. Nonostante le sdegnose smentite della stampa ultramontana, la *G. di Slesia* persiste nel sostenere che al Vaticano cercasi un accomodamento con l'impero di Germania, ma che le intenzioni della Santa Sede sono controbalanciate dalle proteste dei clericali tedeschi,

che si credono sicuri della vittoria finale. Essa è, nondimeno, poco probabile di fronte all'atteggiamento del governo, che, invece di arrostarsi sulla via in cui s'è messo, continua a voler andare fino in fondo. La legge sul matrimonio civile e la soppressione della legge imperiale presso la Santa Sede provano a sufficienza la ferma intenzione del governo di non prestarsi punto a un *modus vivendi* che sarebbe un passo indietro. Il progetto di legge che sta per essere sottoposto alla Dieta prussiana per secolarizzare l'amministrazione del temporale delle chiese è una vera sfida lanciata alle pretese del clero cattolico.

Inghilterra. Il *Times* parla di una proposta di matrimonio tra il giovane Napoleone e una principessa danese, sorella della *cesarevna* Dagmar. La regina Vittoria e il principe di Galles sarebbero favorevoli a questa unione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un'adunanza nel Palazzo Bartolini.

Ieri, a mezzogiorno, s'adunarono nel Palazzo Bartolini alcuni Avvocati, due membri della Magistratura e parecchi rispettabili cittadini dietro invito del Sindaco Conte di Prampero. E siccome Egli (che con tanta dignità e studio del decoro di Udine nostra, vuole sempre essere il primo laddove trattasi di opere utili) erasi già iscritto all'*Associazione italiana per il miglioramento della Legislazione penale e delle istituzioni penitenziarie e per l'abolizione della pena di morte*; così con l'accennata adunanza ebbe in pensiero di procurarle altri Soci, e di costituire tra loro un *Comitato provinciale*.

Noi abbiamo già accennato alla nascente Associazione, promossa dall'onorevole Mancini, ed abbiamo già indicati i nomi di que' pochi Udinesi che, seguendo l'esempio del Conte di Prampero, già le appartengono. Ora nell'adunanza di ieri il Conte di Prampero, che occupava il seggio presidenziale, ne espose succintamente gli scopi, che vennero poi con maggiori parole sviluppati dall'avv. Paolo Billia.

Trattasi dunque che l'Italia aspiri a mutare tra breve tempo il suo *Codice penale*; trattasi anzi che il Progetto del nuovo Codice fu già offerto allo studio del Senato. Se non che un lavoro legislativo di codesta specie deve armonizzarsi con la pubblica opinione ed uniformarsi ai costumi della società per cui è fatto. Dunque se per ogni ordine di Leggi interessa codesta uniformità ed armonia, vieppiù ciò rendesi necessario nella Legislazione penale. Ed in una Nazione libera e padrona di sé sarebbe giustizia e prudenza l'indagare le tendenze della pubblica opinione, prima di formare i Codici che devono regolargli. Al che per fermo, né v'ha dubbio, attendono i Legislatori, che tengono ognor sotto occhio le condizioni statistiche, economiche e morali del paese. Ma, qualora eziandio una privata Associazione venisse in loro aiuto, l'opera di questi Legislatori potrebbe riuscire più completa ed efficace.

A siffatti principi ispirò l'onorevole Mancini nel promuovere l'Associazione suindicata, che ha un *Consiglio centrale* in Roma, e *Comitati regionali*, tra cui uno a Venezia. E da questo ultimo, presieduto dall'avvocato comm. Calucci, emanarono inviti al nostro Sindaco, all'avv. Paolo Billia e a qualche altro, affinché accostitissero ad occuparsi per istituire anche a Udine un Comitato che comunicasse con quello di Venezia, e per mezzo di questo con il Comitato di Roma.

Tutto ciò espose i signori di Prampero, e Billia, e lessero il programma dell'Associazione, che poi fecero dispensare agli intervenuti. Dei quali alcuni presero la parola, e principalmente gli avvocati Fornera e Forni. Il primo obiettò circa il tempo, per cui dovrebbe durare l'associazione, e circa gli impegni che un cittadino, aggregandosi, assumerebbe. Sul quale argomento si estese anche l'avv. Forni, esaminando il testo delle *norme statutarie fondamentali*.

Dal complesso dei discorsi si comprese come l'Associazione abbia uno scopo non solo temporaneo, cioè per lo studio e la critica del nuovo Progetto di *Codice penale* (del quale soltanto pochi articoli o paragrafi sarebbero peculiare assegnati all'esame del Comitato di Udine), bensì uno scopo più duraturo e quasi di propaganda per il successivo *miglioramento delle istituzioni penitenziarie* (che col volgere del tempo dovranno necessariamente subire non pochi mutamenti, e specialmente se venisse adottata la *relegazione* qual pena e istituite colonie in qualche lontana isola, come già accennarono più volte i Giornali), e soprattutto per l'*abolizione della pena di morte*, riforma che risponderebbe a somma fiducia nella nostra moralità e nella civiltà della Nazione. Le quali condizioni di durata non essendo giudicate accettabili da alcuni Soci, il Conte di Prampero annunciò che la sottoscrizione potrebbe intendersi soltanto per un anno, e quindi l'obbligo di esborso limitarsi alle lire 12, che il *Comitato centrale* impiegherà a stampare gli *Studj e Lavori* dei Soci, gli specchi statistici, le relazioni sui processi più importanti e specialmente sulle condanne capitali, i pareri critici sui progetti in discussione, le soluzioni di quesiti, le proposte d'ogni specie, sotto forma tanto di memorie dottrinali che di succinte note od osservazioni da pubblicarsi in fascicoli. Quindi, ciò chiarito, al-

cuni degli intervenuti sottoscrissero la scheda offertagli, e dai sottoscrittori si divenne alla nomina del Presidente del Comitato provinciale, ufficio che giustamente fu affidato al dott. Paolo Billia che addimostrò tanto interesse per la nuova istituzione, e a lui si lasciò la scelta del Segretario.

Codesto fu l'esito dell'adunanza di ieri; non che è probabile che parecchi, ieri non intervenuti, vorranno aggregarsi alla suindicata Società. Ma i studiosi ed i periti in Giurisprudenza più che altri, vi sono chiamati; quindi è a desiderarsi che più non esista la *Rimione legale* unanime che esisteva pur nel 66, perché tra i membri di essa si avrebbero per certo trovati alcuni pronti ad apprendere studi sull'argomento in discorso. Però l'invito lo si ripeterà alla Camera degli Avvocati, ed è a credersi che sarà accettato, come nuovo segno del comune desiderio di savie riforme legislative.

Il comm. Dep. Cavalletto fu destinato con ispettorato nelle Provincie di Belluno, Treviso, Udine e Venezia.

Banca Popolare Friulana.

Nella seduta di ieri sera dell'Assemblea generale intervennero 40 azionisti che rappresentavano 2206 Azioni.

Fatta la riduzione a termini dell'art. 43 dello statuto i voti risultarono 1346.

Risultarono eletti a formare il Consiglio d'amministrazione i signori:

Braidotti Luigi	con voti 1304
Giacomelli Carlo	» 1301
Locatelli Luigi	» 1282
Perulli Cesare	» 1230
Cozzi Giovanni	» 1236
Tomadini Giovanni	» 1107
Tell dott. Giuseppe	» 1040
Cantarutti Federico	» 1015
Morelli Rossi ing. Angelo	» 727

Vennero eletti a Sindaci i signori:

Linussa dott. Pietro	con voti 1236
Rameri prof. Luigi	» 1036
Orter Francesco	» 873

Dopo gli eletti ottennero i maggiori voti per il Consiglio Amministrazione i sig. Paolo Gambiasi voti 689, Coppitz Giuseppe voti 320; per l'ufficio di Sindaco i sig. Angeli Francesco voti 349 e Bisutti Francesco voti 305.

Società di Ginnastica. Giovedì venturo nelle Sale del Casinò alle ore 7 pom. avrà luogo un'adunanza generale dei Soci, i quali dovranno occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza, riguardando Sala, acquisti di oggetti, aumento nel numero dei Soci ecc.
2. Discussione ed approvazione di quel progetto di Statuto, che apparve in *appendice del Giornale di Udine* del 5 corrente. Tale progetto compilato dalla Commissione, eletta appositamente nell'ultima assemblea del 10 gennaio composta dei Soci Fornera, del Fabbro e Caratti i quali non mancarono di esaminare e studiare altri Statuti di consimili Società prima di venire alla redazione di questo.
3. Eventuale nomina della Direzione stabilita nel caso che lo statuto riceva, seduta stante, l'approvazione della Società.

La conciliazione dei partiti a Roma la conciliazione nel Parlamento provinciale di Friuli; la conciliazione anche a Sacile e Pordenone. Abbiamo tante cose utili e necessarie e belle da fare in quest'Italia nostra e in ogni paese di essa, che non si è mai troppo a farle.

Noi diamo molto volentieri questo esempio di conciliazione nella parte occidentale della Provincia, e la lode che ne viene ad un giovane avvocato, che, prima di esserlo, combatté per la grande patria, il D.r *Gustavo Monti*. Leggete la seguente:

DELIBERAZIONE

La Giunta Municipale di Sacile

Altamente soddisfatta pegli uffici premurosamente dell'onorevole Avvocato Dott. Gustavo Monti che con ottimo risultato condusse a termine le pratiche iniziate da altre notabili persone del paese per la generale riconciliazione dei partiti che tenevano viva la discordia in questa Città, interpretando dell'unanime sentimento dei propri amministratori, esterna ad esso Avv. Dott. Monti, piuttosto vive e sincere espressioni di plauso e riconoscenza, ed incarica il f.f. di Sindaco a comunicargli tale deliberazione ed a renderla pubblica mediante inserzione nel giornale *Il Telegiornale*.

Sacile li 3 febbraio 1875.

La Giunta Municipale

L. GRANZOTTO, G. BRUNETTA, D. CANDIANI, F. CESCHIELLI.

Il Segretario L. Gussoni.

Sulla condotta d'acqua da Martignacco a Faugnacco e Nogaredo riceviamo il seguente articolo:

Ho letto l'articolo inserito nel N. 30 4 febbraio del *Giornale di Udine* intorno alla condotta d'acqua da Martignacco a Faugnacco e Nogaredo riceviamo il seguente articolo:

dotta d'acqua da Martignacco a Faugnacco o Nogarado, e non posso che associarmi al plauso con cui quell'articolo accoglie il progetto. Io anzi sollecito coi miei voti la sua effettuazione, ben certo che le popolazioni di quei due villaggi trarrebbero un beneficio vitale da questo lavoro.

Bisogna per altro notare che lo trarrebbero solo nel caso in cui il lavoro medesimo fosse fatto unicamente in vista del loro bisogno di acqua che è veramente urgentissimo, e non per farlo servire da passaporto ad altri lavori che sono perfettamente superflui ed inutili.

Se è vero ciò che si dice, che si pensi cioè di approfittare del filo d'acqua destinato a dissetare l'augnacco e Nogarado, per alimentare una nuova fontana che si vorrebbe erigere a Martignacco, mandando poi l'acqua che resta o che non resta a quei due villaggi, ognuno vede che lo scopo di quel lavoro sarebbe del tutto perduto di vista. La sorgente da cui si avrebbe a derivare quel filo d'acqua è piccola e scarsa; e volendo con essa dar vita a una nuova fontana a Martignacco, che non ne ha punto bisogno, avendo due rigagnoli d'acqua perenne che forniscono copiosamente tutto il paese, si lascierebbero i due villaggi assetati, specialmente in tempo di siccità, privi affatto di quel vitale alimento che è l'acqua.

Si faccia dunque il lavoro, ma lo si faccia in maniera che esso raggiunga lo scopo al quale è diretto, dedicando la poca acqua che è disponibile a beneficio di chi ne ha tanto bisogno, senza sprecarla in un oggetto di lusso, quale sarebbe una fontana in Martignacco, lavoro di puro capriccio. Facendo altrimenti si deluderebbero le giuste speranze dei frazionisti di Faugnacco e di Nogarado che sono costretti, con perdita di tempo e di fatica, a provvedersi da lontano dell'acqua occorrente, si graverebbe il Comune di un altro debito di lire 14,000 e si creerebbe una nuova causa di malumore e di discordia fra le varie parti del Comune medesimo, vedendo il capoluogo far pompa di ornamenti superflui, mentre le frazioni mancano assolutamente del necessario. Spero che la Rappresentanza Municipale di Martignacco terrà conto di questi avvertimenti e consigli che le vengono dati a suo lume e per bene dei suoi amministrati, e sarò lieto se potrò riferire che essi sono stati seguiti.

LUIGI MIOTTI

Ballo di beneficenza. Ricordiamo che questa sera, ore 9, ha luogo nelle Sale Municipali il già annunziato ballo pubblico di beneficenza. Lo scopo della festa ci fa sperare che il concorso sarà numeroso e che molti mostreranno, intervenendovi, di ritenere che il miglior modo di finire il carnevale si è quello di divertirsi contribuendo nel tempo stesso ad un'opera di carità.

Grave imprudenza. Il 3 febbraio andante certo Tomat Ortensio di anni 19 di Vinajo, frazione di Lauro, assistendo ad uno spozalizio e volendo festeggiarlo con spari di pistola, rimaneva ferito alla mano sinistra colla perdita del dito mignolo per la accidentale esplosione di quell'arma. Oltre a ciò l'imprudente giovanotto dovrà rendere conto anche al Tribunale pel porto della pistola riscontrata fra le proibite.

Carnevale. L'ultimo veglione mascherato al Teatro Minerva di questa notte, se non fu come nel passato mercoledì strabocchevole di persone, fu però assai brillante sia pel concorso di gentili maschere, sia per le danze che, con bel numero di coppie, si protrassero fino al mattino.

— Questa sera, ultimo veglione al Teatro Nazionale.

Fu smarrito dal Caffè Nuovo alla Porta d'Aquileja un involto contenente un sopra-abito di panno nero e gile.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato di consegnarlo alla Direzione del Giornale ove gli sarà corrisposta conveniente mancia.

FATTI VARI

Il tempo in febbraio. Ecco le probabilità del tempo per il mese di febbraio, secondo Nick di Perigueux. Otto giorni sono passati; ma la profezia potrà valere, dato che valga per resto: Giusta le condizioni astronomiche il mese di febbraio presenterà i caratteri seguenti sulla Francia e sui paesi limitrofi: Tempo misto, abbastanza variabile, spesso coperto o nebbioso, piuttosto umido che secco nell'insieme, abbastanza agitato principalmente nel Nord. Neve abbondante sui punti culminanti. Piene. Cattivo tempo in mare.

Alcuni sereni tra le epoche critiche, primo e terzo decimo, specialmente sul mezzogiorno, con gelo intermittente principalmente verso l'apogeo e verso il lunisizii.

I fabbricatori di birra di Bologna stanno per presentare od hanno già presentato a quella Camera di Commercio una istanza diretta ad ottenerla perchè s'interessi presso al ministero per ottener qualche alleggerimento ai nuovi pesi inflitti alla loro industria.

L'Anticristo e la Palingenesia di Salvatore Albo è un poema che stampato a Milano,

dalla libreria Carrara a spese dell'autore calabrese, ci viene appunto dalla Calabria.

Per parlarne, non volendo seguire il costume di quelli che discorrono dei libri senza averli letti, aspettiamo di leggerlo.

Intanto notiamo, come indizio, che la prima parte è dedicata al Balsano, ottimo sacerdote ed ottimo cittadino, ed al nostro Coiz, degno di cose migliori, in segno di stima gratitudine ed affetto invariabili la seconda.

Da queste parole, anche prima di leggerlo, noi ricaviamo l'augurio per un libro che ci viene dalla patria di Campanella.

Non sappiamo se sia il tempo questo di portarci sulle traccie del rapito di Patro evangelista e dall'autore del Paradiso perduto nei sentieri della mistica poesia, e se un poema di sedici canti con un tale titolo possa diventar popolare mai; ma questa voce che viene da una regione i cui ingegni brillarono sempre per originalità di concetti deve essere ascoltata.

Chi sa che la poesia non sia raggio di luce in quell'atmosfera che è intorbidata dalle quotidiane polemiche della politica!

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Fanfulla* smentisce la notizia data dal *Popolo Romano* dell'arrivo a Roma di Mordini, prefetto di Napoli, e tanto più della probabile sua nomina a ministro dell'interno, col passaggio del Cantelli al ministero della Casa Reale, e soggiunge: «Se i mutamenti e le crisi ministeriali non si fanno, costituzionalmente, che allorché v'è una ragione costituzionale perchè avvengano, non ci sembra che ora questa ragione per nessun titolo vi sia: quando poi essa sopravvenisse, crediamo di sapere che il conte Cantelli, cessando dal prestare l'opera sua e i servizi al paese, non ambirà, né accetterà altre funzioni fuor quelle di ministro della propria casa.»

— La presidenza del Senato avrebbe comunicato ufficialmente al Principe Tommaso di Savoia la sua nomina a Senatore del Regno, avendo egli compiuta l'età stabilita dalla Costituzione.

— Furono distribuiti ai Senatori gli emendamenti al progetto di Codice Penale di cui è imminente la discussione. Questi emendamenti sono circa 406.

— I famosi accoltellatori condannati nel grandioso processo di Ravenna che stanno ancora in quelle Carceri in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione, avevano progettato di prendere il largo sorprendendo e, all'occorrenza, uccidendo i guardiani mediante armi fatte con pezzi di ferro strappati alle vetture cellulari e altrove. Fortunatamente il progetto venne sventato dalla vigilanza del direttore di quelle carceri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. I delegati della Conferenza monetaria terminarono i lavori e firmarono una dichiarazione fra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

Parigi 7, ore 7 15 sera. Prezzi fatti sul boulevard: Francese 101 85; Turco 42 55; Spagnuolo esterno 24 18; Mobiliare 461; Città Parigi, nuovo premio 13; Italiana 68.

Parigi 7. È smentito che i radicali vogliano separarsi dal Centro Sinistro nella questione del Senato.

Affermasi che Decazes avrà la vice presidenza del nuovo ministero; Dufaure reggerà il ministero dell'interno.

È scoppiato un grande incendio nell'officina metallurgica d'Oudry. Vennero fatti tre arresti.

Torino 7. Ha avuto luogo l'inaugurazione del primo Congresso enologico italiano. Venne nominato presidente onorario il cav. Arcozzi Masino; presidente effettivo il deputato Sambuy. Erano presenti sessanta enologi. Il Congresso ha incominciato subito i lavori.

Vienna 8. Ai funerali di Ettenreich che ebbero luogo ieri assistettero l'aiut. gen. Beck, in qualità di rappresentante di S. M. l'Imperatore, il principe ereditario Rodolfo, tutti gli archiduchi qui presenti, i ministri i generali ed un pubblico numerosissimo. L'Imperatrice inviò una superba corona di fiori freschi guarnita di nastri di raso. Dopo le solenni esequie le spoglie mortali del defunto furono trasportate ad Helena presso Baden.

Pets 8. La *Pester Correspondenz* annunzia che il Presidente dei ministri dichiarò nella conferenza tenutasi ieri a sera dal partito Deack, che il ministro, tenendo conto della situazione, dopo terminata la discussione generale sul budget, darà la sua dimissione, ed il Presidente dei ministri riferirà all'Imperatore sullo stato delle cose. La conferenza del partito Deack conchiuse, che il progetto del budget sia da accettarsi come base fondamentale della discussione speciale, e di prendere per notizia la dichiarazione del Presidente del ministero.

Parigi 8. Le sottoscrizioni al prestito della città di Parigi oltrepassano di 42 volte e mezzo la somma stabilita.

1) Ettenreich è quel borghese di Vienna che nel 18 febbraio 1853 ferì quel Libeny, che aveva ferito proditoriamente sui bastioni di Vienna l'imperatore Francesco Giuseppe.

Ultime.

Parigi 8. Nelle elezioni nel dipartimento di Seine-et-Oise il candidato bonapartista duca di Padova, restò in minoranza riuscendo eletto il repubblicano Valentin.

Madrid 8. Corre voce che le truppe regie sieno entrate in Estella dopo accanito combattimento; due generali carlisti sarebbero rimasti uccisi; don Carlos con la sua armata posto in fuga verso Vergara.

Don Alfonso visiterà Logrono, Burgos, Valladolid, Avila, indi ritornerà a Madrid.

Belgrado 8. La Skupscina approvò la proposta di fornire di armi e munizioni le guardie di confine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.7	749.1	750.4
Umidità relativa . . .	42	18	14
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione)	N.	calma	S.E.
Velocità chil.	1	0	1
Termometro centigrado	0.1	3.6	0.8
Temperatura (massima)	4.8		
(minima)	2.7		
Temperatura minima all'aperto	— 7.4		

Notizie di Borsa.

FIRENZE 8 febbraio.

Rendita 75.60-75.55 Nazionale 1910- — Mobiliare 738 — Francia 110.80 — Londra 27.54. — Meridionali — — —

VENEZIA, 8 febbraio

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio, pronta da 75.15 a — e per cons. fine corr. da 73.30 a 73.35.	
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —	
Prestito nazionale stall.	> — — —
Azioni della Banca Veneta	> 233. — > 233.50
Azione della Ban. di Credito Ven.	> — — —
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	> — — —
Obbligaz. Strade ferrate romane	> — — —
Da 20 franchi d'oro	> 22.08 > — — —
Per fine corrente	> — — —
Fior. aust. d'argento	> 2.60 1/2 > 2.61 —
Banconote austriache	> 2.47 1/2 > 2.47 3/4 p. f.
Effetti pubblici ed industriali	
Rendita 5 1/2 god. 1 genn. 1875 da L. — a L. —	
nominali contanti	> 73. — > 73.25
> > 1 lug. 1875	> — — —
> fine corrente	> 75.15 > 75.30
Valute	
Pezzi da 20 franchi	> 22.07 > 22.08
Banconote austriache	> 247.75 > 248. —
Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Della Banca Nazionale	5 — 0/10
> Banca Veneta	5 1/2 > —
> Banca di Credito Veneto	5 1/2 > —

TRIESTE, 8 febbraio

Zecchini imperiali	fior. 5.21. —	5.22. —
Corone	> — — —	> — — —
Da 20 franchi	> 8.89 1/2	> 8.90 1/2
Sovrane Inglesi	> 11.17	> 11.18
Lira Turche	> — — —	> — — —
Tallieri imperiali di Maria T.	> — — —	> — — —
Argento per cento	> 105.50	> 105.75
Colonati di Spagna	> — — —	> — — —
Tallieri 120 grana	> — — —	> — — —
Da 5 franchi d'argento	> — — —	> — — —

VIENNA, dal 6 al 8 febr

Metalliche 5 per cento	fior. 70.90	70.80
Prestito Nazionale	> 75.70	> 75.80
> del 1860	> 109.90	> 110.60
Azioni della Banca Nazionale	> 957. —	> 960. —
> del Cred. a fior. 160 austr.	> 219. —	> 220.25
Londra per 10 lire sterline	> 111.15	> 111.15
Argento	> 105.80	> 105.70
Da 20 franchi	> 8.90. —	> 8.90. —
Zecchini imperiali	> — — —	> 5.25

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 febbraio

Frumento	(etto/litro)	it. L. 20.50 ad L. 22 55
Granoturco nuovo	>	> 10.30 > 12.30
Segala	>	> 14.35 > 15.72
Avena	>	> 15.45 > 15.60
Spelta	>	> — — — > 26.30
Orzo pilato	>	> — — — > 26.65
> da pilare	>	> — — — > 13. —
Sorgorosso	>	> — — — > 8.20
Lenticchia il q. 100	>	> — — — > — — —
Lupini	>	> — — — > 11.62
Saraceno	>	> — — — > 11.27
Fagioli (alpighiani)	>	> — — — > 30.70
> di pianura	>	> — — — > 27.30
Lenti	>	> — — — > 26.50
Miglio	>	> — — — > 22.55
Castagne	>	> — — — > 7.75

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

AVVISO.

Presso il Monte di Pietà di Padova è aperto il concorso a tutto il mese di febbraio 1875 ad un posto di Stimatore degli oggetti preziosi, come pure di Aggiunto di Cassa, alle condizioni che si leggono nel relativo avviso pubblicato per esteso nel *Giornale di Padova* del 27, 28 e 29 gennaio e nella *Gazzetta di Venezia* del 29, 30 e 31 gennaio suddetto.

Dalla Direzione del Monte di Pietà
Padova il 1 febbraio 1875.

Il Direttore
ALA.

Società del Giardino d'Infanzia

AVVISO

Col giorno 15 febbraio p. v. sarà aperta la regolare iscrizione per quaranta bambini e bambine al primo Giardino d'Infanzia che la Società ha fondata in via Villalta n. 11.

Quindici bambini e bambine potranno essere iscritti a titolo gratuito. Gli altri dovranno pagare anticipatamente ogni mese lire due; i figli d'agiati lire cinque.

Le ammissioni saranno fatte per turno d'anzianità.

I figli d'azionisti o di membri della Società operaja avranno la preferenza.

Per l'iscrizione si richiederanno i seguenti documenti per un posto a pagamento:
Attestato di nascita dal quale risulti che il bambino o la bambina non ha meno di anni tre e mezzo né più di cinque;
Attestato di vaccinazione.

Per un posto gratuito dovrà di più essere presentato:

Certificato di miseria rilasciato dal Municipio, ovvero:

Dichiarazione del Presidente della società operaja che il padre o la madre del bambino è membro di quel sodalizio e nell'impossibilità di pagar la dozzina.

Le iscrizioni si ricevono nel locale della Società via Villalta n. 11 tutti i giorni, dal 15 febbraio in poi, dalle ore 12 alle 2 pom.

Entro il mese il Consiglio d'amministrazione della Società deciderà sull'ammissione.

Gli ammessi dovranno essere provveduti di due tuniche secondo il modello esposto nel giardino e degli altri oggetti occorrenti per i loro lavorucci.

Le lezioni ordinarie cominceranno col primo marzo.

Udine, 26 gennaio 1875.

Per il Consiglio
MANTICA.

N. 216 Com.

Municipio di Lonigo

AVVISO

Coincidendo la Festa dell'Annunciazione di M. V. col Giovedì Santo, la solita Fiera di Cavalli detta della Madonna di Marzo in Lonigo che dovrebbe aver luogo in quel giorno, viene invece per questo anno trasportata nei giorni 6, 7, 8, Aprile.

Vista poi l'insufficienza dei soliti spazi in relazione all'importanza sempre maggiore che va acquistando questa rinomatissima Fiera, si avverte che si sta costruendo una nuova strada per disporvi più regolarmente i cavalli che sempre numerosi vi accorrono, e che si è dato principio alla erezione di nuove e comode stalle con vasti cortili lateralmente alla stessa.

In tale occasione, e precisamente nei giorni 4, 5, 6 Aprile avranno luogo nel Circo le Corse di cavalli con premi come sarà pubblicato con apposito avviso dalla Presidenza della Società a tal uopo costituita.

Lonigo 27 gennaio 1875.

Il Sindaco
DONATI

Rive d'Arcano il 1 febbraio 1875.

Ieri il Capo Comune di Rive d'Arcano fu rallegrato dalla nuova banda musicale della frazione di Madrisio di Fagnaga sorta di recente, con deboli mezzi, ed in un modesto paese. Essa suonò dei scelti pezzi, prima sulla piazza, poi nell'osteria Contardo, indi nella famiglia delli signori Gattolini. Fu quello un vero giorno di festa, e tanto più adattato inquantochè il Carnevale c'incalza.

Sentiamo adunque il dovere di dire un sentito grazie ai bravi filarmonici di Madrisio di Fagnaga i quali mostrano un rispetto profondo, un ordine inalterabile, ed un amore indescrivibile alla soggezione ed allo studio della nobile arte cui sono iniziati. Ed un'altra parola di lode ne abbia pure l'onorevole Presidenza della istituzione di cui trattasi; nonchè il provetto maestro sig. Carlo Toso di Codroipo, il quale con una pazienza, cortesia, affabilità, e gentilezza ammirabili si presta ad istruirli.

L'autorità municipale, e le persone più notabili del Comune si unirono poi a fraterno banchetto, la gioia e l'esultanza si protrassero fino a tarda notte; e vi regnò sempre il più gajo umore ed il massimo buon ordine.

D. N. A.

Rendita di L. 25 annue

Maggior rimborso di L. 80 alle Estrazioni tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni del Comune di Urbino.

Queste obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 75 circa per L. 5. Rendita, le Obbligazioni Comunali d'Urbino offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Italiana netta attesa la ritenuta occorre acquistarne L. 29 che importano L. 435 circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della Città di URBINO (fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta, rimborsabili in L. 500) trovansi in vendita a L. 420 presso il signor E. E. OBLIEGHT, Roma 22, Via della Colonna.

Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli definitivi in piego raccomandato in Provincia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 363.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

del Civico Ospitale ed Ospizio degli
Esposti e Partorienti in Udine.

Avviso d'Asta.

Dovendosi procedere all'appalto per un triennio della fornitura della Carte, Stampe ed articoli di Cancelleria occorrensi a questi Pii Luoghi

si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi a questo Ufficio il giorno di lunedì 22 corrente alle ore 11 ant. precise, ove dal sottoscritto Presidente o suo Delegato si esperirà l'Asta per la fornitura suddetta col metodo della Candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali di giorni quindici, che andranno a scadere alle ore 11 ant. del giorno 9 marzo p. v.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta idoneità le quali dovranno cautare le rispettive offerte col deposito in valuta legale per l'importo di L. 300.

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti, sarà di un tanto per ogni 100 lire, riferibili ad ognuna delle forniture stesse, ritenuto che il ribasso potrà anche essere diverso, e cioè diviso in tre parti, uno per le stampe e rigature, l'altro per le Carte, ed il terzo per gli articoli di Cancelleria, nel qual caso per conoscere la migliore offerta, verrà tenuto per base il dato di L. 800 per le stampe e rigature, di L. 1000 per le Carte, e di L. 150 per gli articoli di Cancelleria.

Le condizioni tutte, ed i prezzi che regolano tale appalto sono dettagliatamente specificate nell'apposito Capitolato normale, ostensibile presso la Segreteria di questo Consiglio durante le ore d'Ufficio.

Udine, il 1 Febbrajo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.Il Segretario
G. Cesare.

tata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

Udine, 3 febrajo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.Il Segretario
G. Cesare.

Avviso di concorso 2

A tutto febrajo corrente è aperto il concorso al posto di Maestro per un anno collo stipendio di it. l. 550. Le istanze saranno corredate a Legge.

Dall'Ufficio Municipale di S. Quirino
addì 1 febrajo 1875Per il Sindaco
PELEGRINI LUIGI.

ATTI GIUDIZIARI

Per gli effetti previsti dal vigente codice di Commercio, e dietro analogo incarico avuto dalle parti interessate, io sottoscritto Notaio rendo di pubblica ragione che, in forza del mio istromento 2. settembre 1874 N. 1872-3812 debitamente registrato, la Società in nome collettivo sedente in Tarcento sotto la ragione sociale Luigi Turini e Compagno, costituita con precedente mio rogito 27 maggio 1873 N. 1244-2336 venne modificata in questo, che in luogo e vece del socio sig. Luigi Armellini q. Girolamo di Tarcento fu sostituita la sig. Caterina Vuanello q. Gio. Battista maritata Li-rutti dello stesso paese.

Dottor ALFONSO MORGANTE
netajo di TarcentoLA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
IN 26 LEZIONI (3^a Edizione)Metodo affatto nuovo per gli Italiani,
essenzialmente pratico e tale che forza

l'allievo ad essere per così dire, il maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari Negozianti, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 paginoin ampio formato. -- L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire otto alla Ditta Depositaria fratelli Asinari e Canigione, Via Provvidenza, 10, Torino. 12

DEPOSITO IN UDINE
presso il signorNicolò Clain parrucchiere
Via MercatovecchioTiene pure la tanto rinomata nequa
Celeste al flac L. 4. 125SPECIALITÀ MEDICINALI
Effetti garantiti.SPECIALITÀ MEDICINALI ESTERE
provveduti all'origine.Stabilimento Chimico-Farmaceutico
A. FILIPPUZZI-UDINEOLIO DI MERLUZZO
BERGHEN

Economico bianco, e rosso, che la Ditta garantisce di perfetta qualità e provenienza.

OLIO DI MERLUZZO
CEDRATO

Si usa nelle croniche sofferenze polmonari, indurimenti glandulari nelle malattie scrofologiche, nelle rachitidi. Si raccomanda da se stesso perchè gustosissimo al palato, ed i fanciulli il cui uso è necessario lo prendono con facilità.

OLIO DI MERLUZZO
JODOFERRATO

Si raccomanda ai signori Medici, ed alle persone che fanno uso di questo medicamento, perchè preparato con molta cura e diligenza, contenendo ogni oncia sette centigrammi di Joduro di ferro.

GRAN DEPOSITO
di
OLIO DI MERLUZZO

Iongh, Hogg, Serravallo, Zanetti, Christiansand, Pianeri e Mauro, e di qualunque altra siasi provenienza.

SICURA GUARIGIONE
DELLA TOSSE

Polveri Pettorali Puppi divenute in poco tempo celebri per il suo effetto pronto e sicuro.

PASTIGLIE
DI MARCHESINI

Del Panerai, Prendini, Argenti, Menoti. dell'Eremita, di Vichy ecc. ecc.

ANTIGELONICO

Rimedio efficace per guarire in pochi giorni dal tormentoso disturbo dei geloni (Buganze).

RIGENERATORE DELLE FORZE

ELIXIR COCA
encomiato dal Prof. Mantegazza

Utilissimo nelle digestioni languide, nei bruciori e dolori di stomaco, nell'isterismo, nella veglia, e melanconia provata dai mali nervosi.

ORTOPEDIA

Cinti delle migliori fabbriche, per adulti e bambini; Siringhe di Pravatz, in gomma indurita, ed in argento, Siringhe inglesi, candellette, stetoscopi, speculum, oftalmoscopi, termometri uso Medico, fascie ipogastriche, bottiglie per allattamento, mammelle artificiali, vesciche impermeabili pel ghiaccio, clisteri in gomma, e in metallo, pessari, calze elastiche in seta e in cotone, ginocchiere, polverizzatori dei liquidi, e tutte quelle invenzioni che l'arte medico-chirurgica va trovando a sollievo dell'umanità.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine ne purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini mucosa, cervello e sangue; 20 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; in Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Commesati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti. Vittorio Veneto L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zambetti. Toblino Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartarola. Villa Santina Pietro Morocutti.

LA TENUTA DEI LIBRI.

NUOVO TRATTATO DI CONTABILITÀ GENERALE
di EDMONDO DE GRANGES.

Metodo pratico per imparare da se la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonché la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Possidenti, Fattori, ecc.

Prezzo L. 5 franco e raccomandato.

TRATTATO DI CORRISPONDENZA MERCANTILE
DELLO STESSO AUTORE.

Prezzo L. 5 franco e raccomandato.

Spedire domande e vaglia all'Indirizzo A. Bertani Direttore dell'Emporio Commerciale Via Solerino 7 — Milano.

E APERTO L' ABBONAMENTO PEL 1875

ANNO VII

DEL

GIORNALE
L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia;
Premiato alle Esposizioni industriali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pag. 24
con copertina per inserzioni a pagamento

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Anno L. 15 anticipate.

Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

Specialità
medicinali
(Effetti garantiti)DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL' HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine ecc. ecc. L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INIEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-coliche, febbrifuga, tonica calmante, anti-colica, ed approvata ed sperimentata come pure è un sicuro preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lancia, gaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacia Filippuzzi, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia.